

Softenne esso Imperadore la Dignità Pontificia contra di que' fediziosi. Ma di queste controversie non è mio assunto il trattarne, rimettendone la conoscenza alla Storia Ecclesiastica.

NON bollivano intanto in cuor di *Filippo Maria* Duca di Milano, se non sospetti e pensieri di vendette. Fra gli altri gli venne in diffidenza il *Conte Francesco Sforza*, ed avea presa la risoluzione di farlo uccidere; ma informato il Conte di così perverso disegno, fondato nella sua innocenza, (a) a dirittura se n'andò a Milano, ed ebbe coll' aiuto degli amici maniera di giustificarsi, e di dileguar tutte l'ombre concepute dal Duca; il quale, mutato l'odio in amore e carezze, cominciò a riguardarlo, come suo Figliuolo. Era parimente in collera esso Duca contra di Papa Eugenio, perchè nell' antecedente guerra avea congiunte l'armi sue con quelle de' Fiorentini a i danni del medesimo Duca. Segretamente adunque s'intese col predetto Francesco Sforza, il quale con prendere il pretesto di accorrere alla difesa de' gli Stati a lui spettanti in Regno di Napoli, ed allora infestati da *Jacopo Caldora*, licenziato dal Duca, dirittamente se ne andò verso il Regno per la Romagna. Nel Mese di Novembre passò pel Bolognese (b), e giunto nella Marca d'Ancona, o sia perchè invitato da que' popoli, o pure per effettuar le occulte commessioni e trame del Duca, cominciò colle sue genti ad insignorirsi di quella Provincia, essendosi unito a lui *Lorenzo Attendolo* da Cotignola con altre milizie. Con Lettere finte mostrava egli di far quelle conquiste a nome del Concilio di Basilea (c), che l'avea rotta col Papa. Alle mani di lui volontariamente venne Jesi, e per forza il Monte dell'Olmo, e quindi Ofimo, e Fermo colla Rocca, Recanati, ed Ascoli, essendo fuggito *Giovanni Vitellesco* Governatore d'essa Provincia. Anche la Città d'Ancona si rendè a lui, e divenne sua tributaria. Si credeano que' popoli di darsi al Duca di Milano, ma il Conte chiaramente protestava di voler esserne egli Signore. (d) Udite queste nuove il Duca, confortollo segretamente a continuar l'impresa. Nello stesso tempo con altre soldatesche entrarono nel Ducato di Spoleti *Taliano Furlano*, *Antonello da Siena*, e *Jacopo da Lunato*, Condottieri d'armi, allegando anch'essi, cioè fingendo, essere colà inviati dal Concilio suddetto. Nè quì finì tutta la scena. Anche *Niccolò Fortebraccio*, soprannominato dalla Stella, dianzi Capitano del Papa medesimo, rivolse l'armi contra di lui, e dopo

(a) *Simonetta*  
*Vit. Francesco*  
*Sfort. l. 3.*  
*Tom. 21.*  
*Ret. Italic.*

(b) *Cronica*  
*di Bologna*  
*Tom. 18*  
*Ret. Italic.*

(c) *Raynald.*  
*Ann. Eccles.*

(d) *Neri*  
*Capponi*  
*Commens.*  
*Tom. XVIII.*  
*Ret. Italic.*